La giornata degli operai comunisti dell'auto di tutta Europa

Migliaia di lavoratori alla manifestazione davanti ai cancelli FIAT

L'intervento del compagno Gian Carlo Pajetta e dei delegati francesi, spagnoli e tedeschi - Un odioso tentativo del monopolio dell'auto di impedire l'assemblea

Dalla nostra redazione

TORINO, 16

Migliaia di lavoratori della FIAT Mirafiori hanno partecipato oggi, davanti ai cancelli della grande fabbrica, ad una manifestazione internazionale, organizzata dai lavoratori comunisti dell'auto di tutta Europa, nel corso della quale hanno parlato il compagno Giancarlo Pajetta della Direzione del PCI e lavoratori comunisti delle principali fabbriche europee di automobili

La manifestazione si è svolta di fronte alla porta «uno» della carrozzeria, dove ogni giorno tra le 13.30 e le 15 si incrociano fiumane di operai del primo turno in uscita e del secondo turno in entrata. Ogg, la maggior parte di questi lavoratori si sono fermati sul piazzale per ascoltare altri lavoratori come loro, che parlavano lingue diverse ma un linguaggio comune l'impegno dei comunisti di tutta l'Europa occidentale per estendere e coordinare le lotte, per impedire alle grandi imprese multinazionali come la FIAT di scaricare sulle classe operaie e sui ceti popolari le conseguenze della crisi economica, per costruire un'Europa dei lavoratori

La riuscita della manifestazione non è stata compromessa neppure dall'ennesima meschina rappresaglia della FIAT che proprio stamattina, prendendo a pretesto alcuni scioperi attuati alle «presse», aveva sospeso e mandato a casa anzitempo oltre 2 000 operai della carrozzeria

«Il nostro partito — ha detto il compagno Serge Cormier della Renault — ha deciso di condurre una battaglia ideologica e politica soprattutto all'interno delle fabbriche automobilistiche con un'intensità senza precedenti. Inflazione, aumento dei prezzi, diminuzione del potere d'acquisto, disoccupati, riduzione degli orari, peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro sono il fardello dei lavoratori dell'Europa capitalista Grazie alla nostra opera di chiarimento sulla natura e le cause della crisi, noi abbiamo potuto condurre con successo la lotta, battere la politica di austerità del governo, ed il successo dei lavoratori della Renault non potrà non avere conseguenze sull'alto livello delle lotte nell'insieme della Francia»

Il compagno Lothar Dorn della Volkswagen, dopo aver ricordato i 25 000 operai già licenziati in questi anni dal monopolio tedesco e gli altri 25 000 che perderanno il posto di lavoro entro il 1976, ha concluso «Di fronte a queste misure non si può assolutamente parlare di patto sociale, di "cogestione" e tantomeno di trasformazioni del capitale»

«In Spagna — ha detto un compagno della SEAT-FIAT di Barcellona — la crisi colpisce la classe operaia più duramente che altrove, perché il nostro è ancora l'unico paese fascista d'Europa, il paese nel quale si sono insediate tutte le multinazionali dell'automobile Ma la classe operaia spagnola, lottando per la libertà unendosi a tutte le forze possibili, anche della borghesia, sta mettendo in crisi il regime e mira ad imporre in breve tempo la democrazia»

«In un momento nel quale è più che mai necessaria la collaborazione fra tutti i paesi per far fronte alle difficoltà della crisi — ha esordito il compagno Pajetta — i capitalisti rispondono con l'internazionale dei padroni, con le imprese multinazionali col proposito di fare dell'Europa il dominio dei monopoli Ma oggi un grande moto unitario si manifesta in ogni paese e l'internazionalismo si manifesta non soltanto come proclamazione di solidarietà, ma come azione comune Se il Vietnam è vicino, se è vicina la Cambogia nel momento della vittoria, sono vicini, anzi sono insieme, gli operai d'Italia di Francia, di Spagna e di Germania L'incontro di oggi qui davanti alla porta della FIAT non è soltanto un simbolo Il capitalismo ha le sue fabbriche e le sue macchine in ogni parte d'Europa e del mondo ma ha anche in ogni parte de l'Europa e del mondo degli operai consapevoli e organizzati che gli si contrappongono

«I comunisti di Torino — ha proseguito Pajetta — sanno che devono essere alla testa del grande movimento di solidarietà internazionale. Questa solidarietà si esprime nelle lotte alle quali partecipano in prima fila Si esprimerà nel respingere l'attacco dei responsabili della crisi, del disordine, della prepotenza Ai compagni degli altri paesi che oggi sono con noi vogliamo dare la garanzia che la nostra solidarietà si esprimerà anche col messaggio che riceveranno da Torino il 16 di giugno Più voti avrà il Partito comunista italiano, più forti saranno i lavoratori italiani e più capaci di dare una mano a quelli degli altri paesi L'internazionalismo consiste prima di tutto nel fare la propria parte nel proprio paese, nella propria fabbrica Votando comunista — ha concluso Pajetta tra gli applausi — gli operai della FIAT metteranno il segno sul simbolo del partito che non ha dimenticato la parola d'ordine di Marx e di Engels proletari di tutti i paesi unitevi!»

Nel pomeriggio i lavoratori comunisti delle fabbriche di auto straniere hanno partecipato, presso l'istituto piemontese «Antonio Gramsci», ad una tavola rotonda con i compagni e i delegati di fabbrica italiani

Michele Costa

Assemblee con i rappresentanti delle «Comisiones obreras»

TORINO, 16

Per la prima volta nella storia della FIAT, quattro operai spagnoli colpiti dalla dura repressione del regime franchista sono entrati nelle fabbriche torinesi del monopolio ed hanno potuto parlare a 35 000 lavoratori, nel corso di 34 affollate assemblee che si sono svolte in questi giorni I protagonisti di questa importante iniziativa sono membri delle «Comisiones obreras» clandestine della SEAT di Barcellona, la FIAT spagnola, giunti nel nostro paese su invito della FLM

Due di loro furono licenziati per rappresaglia nel 1971. Gli altri due sono stati cacciati dalla fabbrica il 15 gennaio scorso, quando la famigerata «guardia civil» invase la SEAT caricando i lavoratori che avevano occupato lo stabilimento dopo cinque mesi di dura lotta ed ebbe inizio una brutale repressione

In una conferenza stampa tenuta ieri, i quattro operai spagnoli hanno espresso la loro riconoscenza per la grande solidarietà, anche materiale, ricevuta dai lavoratori torinesi ed hanno fornito interessanti notizie sulla situazione del loro paese. «Il fascismo in Spagna — hanno detto i lavoratori della SEAT — è in fase di decomposizione». Dopo la lotta alla SEAT, ora a Barcellona sono in corso forti scioperi nei quattro stabilimenti della Hilips, in quello della Corberò (la Indesit spagnola) ed in decine di medie e piccole fabbriche. Il governo ha riconosciuto di essere in difficoltà, approvando la nota legge che in teoria «liberalizza» lo sciopero, ma in realtà lo subordina a condizioni inaccettabili (rivendicazioni soltanto economiche, parere favorevole del 60% degli operai, mentre basta che vi siano un paio di crumiri perché tutta la maestranza venga denunciata).

La situazione economica è disastrosa. Inflazione assai più acuta che in Italia, licenziamenti e centinaia di migliaia di disoccupati soprattutto tra gli edili, i tessili e nelle fabbriche di automobili, dove domina la presenza delle multinazionali straniere (FIAT, Ford, British-Leyland, Citroen) che sono in prima fila nella repressione antioperaia: la FIAT ha risposto alla FLM di non poter intervenire sulla consociata SEAT per far revocare i 492 licenziamenti di Barcellona proprio mentre aumentava, col favore del governo spagnolo, la sua partecipazione azionaria nell'azienda.

Minacciato il posto di lavoro per 5 mila dello stabilimento di Milano Lambrate

Ha i giorni contati la Leyland-Innocenti?

Una ridda di congetture e di voci hanno fatto seguito alla nazionalizzazione dell'industria dell'auto inglese - I sindacati chiedono il mantenimento della fabbrica e una presa di contatto del nostro governo con quello britannico

Dalla nostra redazione

MILANO, 16

La Leyland Innocenti ha i giorni contati? Il drammatico interrogativo che ha messo in ansia migliaia di famiglie (nello stabilimento milanese di Lambrate sono occupati circa 5 000 lavoratori fra operai e impiegati) ha avuto in questi ultimi mesi risposte via via diverse Si è passati da un ottimismo non certo giustificato dalla situazione generale di crisi — e di quella del settore auto in particolare — all'incertezza, per giungere alle più nere previsioni

A questo stato di incertezza lavoratori e FLM hanno deciso di porre fine al più presto Gli obiettivi fissati sono semplici 1) mantenimento dello stabilimento di Lambrate così come è oggi con i suoi 5 000 dipendenti e nell'area di un popoloso quartiere cittadino 2) assunzione da parte del governo italiano di precise iniziative con contatti diretti con il governo inglese, per definire in modo positivo la vertenza

Su questa strada i sindacati e i lavoratori si sono già mossi ed hanno acquisito le prime importanti adesioni alla loro azione Ieri, in un incontro con la giunta regionale, presenti i rappresentanti dei partiti democratici, la regione Lombardia si è impegnata ad assumere un ruolo di primo piano nella battaglia appena iniziata. Nei prossimi giorni sarà organizzato un incontro con i deputati lombardi del parlamento europeo

La situazione della Leyland Innocenti è particolarmente grave e delicata La fabbrica di Lambrate è ad orario ridotto dal 1° maggio. Fino alla fine del mese di agosto circa cinquemila dipendenti dovranno perdere almeno 34 giorni di lavoro Ciò per ridurre le macchine giacenti, che hanno superato i limiti «fisiologici» previsti dalla direzione

Una normale «situazione di emergenza», visti i tempi che corrono nel settore auto? Anche questo ma non solo questo Alla Leyland Innocenti, nello stabilimento di Lambrate dopo agosto c'è il buio più completo

La British Leyland Motor Company che dal '72 controlla l'intero pacchetto azionario della Innocenti (settore auto), sta subendo infatti un processo di ristrutturazione, dopo che — completamente coinvolta dalla crisi mondiale del settore degli autoveicoli — è stata assorbita dalle partecipazioni statali inglesi

Almeno 150 mila lavoratori del gruppo Leyland addetti alla produzione delle auto, sono ad orario ridotto

Bianca Mazzoni

Strumentali posizioni in vista delle elezioni

Bonomi, la DC e la Federconsorzi

Con l'approssimarsi delle elezioni di giugno anche l'onorevole Paolo Bonomi è sceso in campo per schierarsi esplicitamente sulla linea della rissa e dello scontro frontale a fianco dell'on Fanfani In un articolo apparso su un quotidiano romano di destra il presidente della Coldiretti rispolvera infatti il più rozzo anticomunismo e tenta di rilanciare la sua antica e vecchia politica di crociata settaria contro ogni intesa e convergenza unitaria tra i coltivatori e tra le loro organizzazioni professionali

Il tema dal quale parte l'on Bonomi per poi affermare il suo atto di fede nella «linea Fanfani» è ancora una volta e, non a caso quello della Federconsorzi e della sua riforma Le recenti e responsabili proposte avanzate dall'Alleanza dei Contadini a questo proposito vengono descritte, senza curarsi del ridicolo, come «un tentativo truffaldino di confondere le idee della grande massa delle famiglie diretto coltivatrici nella illusione di giungere finalmente ad aprire una via rurale al comunismo»

Oltranzismo

Da qui, si passa poi alla farneticazione e si attribuisce alla Alleanza il disegno di voler «frantumare la struttura della Federconsorzi nell'intrigo dei consigli di borgata, di frazione, di casamento, destinati a moltiplicare le beghe alimentate da una rissosa politicizzazione ad oltranza»

Siamo davvero all'incredibile Sarà bene quindi stare ai fatti per non farsi accecare dal polverone anticomunista

Intanto, non si comprende bene a chi è destinato davvero questo intervento dell'on Bonomi e sorge legittimamente il dubbio che si tratti anche di una pesante pressione rivolta all'interno della Coldiretti, nei confronti di chi, in quella organizzazione, si mostra sempre più insofferente verso una politica antiunitaria e fallimentare, incapace di dare una risposta adeguata alla gravità della crisi dell'impresa coltivatrice e della agricoltura in generale La insofferenza nei confronti di questo carrozzone monopolistico e del suo ruolo negativo è venuta infatti sempre più crescendo, in questi ultimi tempi, nelle stesse file della Coldiretti In tutti i documenti elaborati in occasione della Conferenza di Montecatini vi sono critiche severe e precise verso di esso Accanto a chi autorevolmente ha parlato di esigenze di un rinnovamento che nascerebbero, a suo dire, da «fatti oggettivi», o a chi ha sottolineato la necessità di portare «modificazioni e correzioni» alla struttura della Federconsorzi, vi sono poi i documenti regionali e provinciali nei quali il linguaggio usato non è così ovattato e la denuncia è violenta e severa Nella risoluzione della Coldiretti di Frosinone, ad esempio, si afferma senza esitazione che «la funzione della Federconsorzi si è snaturata, essa ha avuto sempre più le caratteristiche di una finanziaria, di una immobiliare, di una azienda di commercio, puntando più al profitto che al servizio dei produttori» E ancora «Per parlarci chiaro la differenza tra i consorzi e i comuni commercianti non si riscontra, anzi spesso i prezzi praticati dai consorzi sono superiori a quelli dei commercianti», e infine «L'affluenza ai consorzi è originata dal credito agrario, cioè dallo stato di bisogno Se così non fosse, diversa sarebbe la realtà»

In realtà le critiche alla Federconsorzi maligiano il tentativo un po patetico dell'on Bonomi di negare che sono presenti pertino nella stessa Confagricoltura Anche qui però si registra qualcosa di analogo a quanto sta accadendo nella Coldiretti

Da una parte c'è la consapevolezza della necessità del cambiamento e una richiesta esplicita in tal senso dall'altra Dana, sia pure con un linguaggio meno rozzo, ma forse nella sostanza con contenuti ancora più antidemocratici, interviene a stretta conclusione di un Convegno di quadri per negare ogni validità all'ipotesi di arrivare alla democratizzazione della Federconsorzi con apertura dei libri dei soci dei CAP e per riaffermare, invece, brutalmente la sua fede nel metodo della discriminazione e il suo timore nel voto «procapite» Anche l'intervento del presidente della Confagricoltura sembra ritolto nei confronti dell'Alleanza ma in realtà esso è destinato anche a chi in quell'organizzazione avverte la necessità di un cambiamento

Dalla crescita della consapevolezza di massa tra i coltivatori e tra tutti i produttori agricoli del ruolo parassitario della Federconsorzi dalla drammaticità della crisi e dall'esigenza di rilanciare la produzione agricola sottraendola al dominio monopolistico dell'industria e del commercio, dall'obbligo di compiere passi rapidi sulla via dell'agricoltura associata e programmata dalla necessità di far fronte seriamente alla realtà comunitaria, dalla stessa natura pubblicistica del rapporto tra lo Stato e la Federconsorzi per le molteplici attività che questa svolge, è dunque scaturita la proposta seria e ragionata di riforma della Federconsorzi e dei Consorzi agrari che l'Alleanza ha avanzato alla fiera di Verona

L'Alleanza ha valutato attentamente queste proposte e ha avanzato l'esigenza di andare ulteriormente avanti, certamente con gradualità, ma anche però con coraggio, con vera coerenza rinnovatrice e con iniziative immediate per un primo avvio di riforme nel segno dell'associazionismo democratico, della partecipazione di massa e del controllo pubblico regionale e di quello delle organizzazioni professionali

Reazioni scomposte

Le reazioni scomposte di Bonomi e la stessa campagna elettorale non riusciranno a interrompere i processi unitari che sono ormai avviati tra i coltivatori e tra l'Alleanza e la Coldiretti: non riusciranno neppure a bloccare il dialogo che si è instaurato per una revisione profonda di tutto il sistema di potere economico e finanziario che è stato creato a vantaggio della Federconsorzi anche con la complicità del potere pubblico, ad esempio delle Partecipazioni Statali

Il ministro Marcora che, per legge, ha il compito di controllare l'attività della Federconsorzi ha espresso anche egli recentemente la esigenza di ristrutturare i CAP e la Federconsorzi nel senso dell'associazionismo; speriamo che l'intervento dell'on Bonomi, indirizzato senza dubbio anche a lui, non valga a procurargli dei ripensamenti e a farlo tornare indietro dai buoni propositi manifestati

Angiolo Marroni

della Giunta Esecutiva dell'Alleanza Nazionale dei Contadini

Ancora difficoltà da superare per rispettare gli impegni presi dai Consigli generali

SERRATO DIBATTITO NELLA SEGRETERIA DELLA FEDERAZIONE SUI TEMI UNITARI

Si discute sulla realizzazione delle proposte del «progetto» per l'unità — Posizioni frenanti di Vanni — Conferenza stampa della segreteria CISL — Storti respinge le illecite interferenze nella vita interna dell'organizzazione

Le proposte del «progetto» per far avanzare l'unità, approvate a stragrande maggioranza nella recente riunione dei Consigli generali CGIL, CISL, UIL sono state discusse ieri dalla segreteria della Federazione sindacale La riunione è iniziata nel tardo pomeriggio, praticamente al termine di una intensa e importante giornata per tutto il movimento sindacale Nella prima mattinata si erano incontrati dirigenti sindacali che avevano dato il loro voto favorevole al «progetto». Poi la segreteria della CISL aveva tenuto una conferenza stampa per illustrare le decisioni prese dall'Esecutivo che ha convocato il Consiglio generale per i giorni 18, 19 e 20 giugno Sempre nella mattinata di ieri il cosiddetto comitato di coordinamento del gruppo di minoranza della CISL si era riunito proseguendo nella linea antiunitaria, attaccando duramente la maggioranza della CISL accusata di «linciaggio preventivo» perché intende discutere in tutta l'organizzazione la questione del rapporto fra maggioranza e minoranza e, in modo particolare, il comportamento politico di Vito Scalia.

Nel corso della riunione della Federazione Cgil-Cisl-Uil sono state poste questioni di «operatività» Si è discusso cioè sul modo con cui dare attuazione alle decisioni dei Consigli in merito fra l'altro alla composizione degli organismi dirigenti della Federazione, alla generalizzazione dei delegati e dei consigli di zona, alla rivista unitaria Non sono emerse nelle prime battute della discussione contrapposizioni tali da mettere in pericolo la realizzazione dei singoli punti del «progetto» per l'unità Dal discorso fatto da Vanni è però emerso ancora una volta il fatto che parte della UIL si muove all'interno della Federazione, mentre, come è stato ribadito nel corso della riunione, le forze che hanno approvato il «progetto» si muovono per il superamento della Federazione e per definire quindi precise tappe verso l'unità organica

A tarda sera la riunione era ancora in corso Si discuteva sulla possibilità di formare delle commissioni per definire concretamente i modi di attuazione delle proposte per l'unità per superare le difficoltà derivate forse dai limiti del mandato che Vanni ha ricevuto dal suo esecutivo

Grande importanza per lo sviluppo di questo processo — come è stato affermato nella conferenza stampa tenuta dalla segreteria della CISL — ha la capacità delle singole Confederazioni di respingere pesanti attacchi al sindacato e di impedire la lacerazione del movimento sulla quale puntano i gruppi reazionari e conservatori

La conferenza stampa è stata aperta da Bruno Storti, presente la segreteria al completo Ha esposto brevemente le decisioni prese dall'esecutivo con 21 voti favorevoli e 3 contrari Come abbiamo detto è stata accolta la proposta della segreteria per la convocazione del Consiglio generale con all'ordine del giorno il problema relativo ai «rapporti maggioranza-minoranza alla salvaguardia della integrità e del prestigio morale e politico dell'organizzazione e in tale quadro al comportamento di Scalia, membro del Consiglio generale della CISL.» Nel documento approvato si parla di «fuorviante campagna di stampa contro la CISL ed il movimento sindacale» e si ribadisce che nella CISL non si è mai posto né si intende porre minimamente in discussione la piena legittimità del dissenso democratico» Nel caso Scalia «non si tratta di "dissenso democratico" bensì sono in discussione il ripetuto incitamento alla indisciplina nei confronti delle azioni sindacali democraticamente decise, l'attacco continuo alla integrità dell'organizzazione con la predisposizione nei fatti di una organizzazione alternativa, un comportamento contrario ai principi di autonomia democratica e finanziaria dell'organizzazione» Non si tratta di «un processo» ad una persona ma della «applicazione di criteri di gestione organizzativa e politica che siano in grado di salvaguardare il corretto costume democratico dell'organizzazione la sua integrità e il suo prestigio morale e politico» Poi si afferma che non esiste collegamento tra l'iniziativa presa dalla segreteria e la militanza politica partitica di Scalia «Destinataria infatti della azione di danneggiamento, svolta da Scalia, è la CISL e non altri, né si ha ragione di ritenere che essa possa essere stata ispirata o sostenuta dalla DC». Si ribadisce quindi il valore della «militanza politica democristiana degli iscritti alla CISL come della militanza politica in ogni altro partito»

Infine si decide di investire tutte le organizzazioni di questo dibattito teso ad impedire «con fermezza atti e comportamenti antidemocratici e scissionisti dell'organizzazione» e si invitano i dimissionari dall'esecutivo a rientrare nell'organismo dirigente.

Su queste linee si è mosso Storti, sottoposto ad un fuoco di fila di domande Ha respinto le interferenze nella vita interna della CISL da qualunque parte vengano, ha respinto il giudizio dato dal segretario della DC, Fanfani; ha detto che in modo aperto nessuna forza politica si è pronunciata contro l'unità nella autonomia. Per quello che riguarda l'attività di Scalia, il segretario generale della CISL, è stato preciso Ha ricordato la vicenda di Arrighi a Torino il quale fu espulso dalla CISL Egli dette vita al SIDA, il sindacato padronale Scalia — ha detto Storti — ha avuto rapporti di collaborazione con il SIDA, ha usato la stampa di questo gruppo Ha avuto rapporti con sindacati autonomi quali la LCIL, porta avanti minacce di scissione Non si tratta di fare un processo ma di dare una valutazione politica e trarne le dovute conseguenze

Ma quali possibilità avrebbe concretamente una scissione? Storti ha detto che «ci sono spazi limitati anche se preoccupanti» Marini, che ha votato contro il documento dell'esecutivo, ha detto che a suo parere non esistono i termini di una espulsione di Scalia Però ha subito precisato di non condividerne le posizioni Riferendosi alle minoranze ha teso a distinguerle da Scalia

Sempre ieri alcuni sindacalisti cosiddetti autonomi rappresentanti della cosiddetta Libera confederazione italiana lavoratori e della CISAS (Confederazione addetti ai servizi sanitari e sociali) si sono riuniti per decidere di raggrupparsi in una Confederazione «alternativa alla Federazione CGIL CISL UIL» L'assemblea costituente di tale organizzazione corporativa e in chiara funzione antiunitaria si dovrebbe tenere entro la fine del mese

Anche questo fatto dovrebbe essere un incentivo a rafforzare l'unità, specie in quei settori più deboli dove proprio dai sindacati autonomi i lavoratori vengono gettati in lotte disperate, contrarie agli interessi reali dei lavoratori stessi e del paese

a. ca.

Per colpa dei rappresentanti padronali

Contratto dei petrolieri: negoziato ancora rinviato

Dopo quasi cinque mesi di lotta e a distanza di tre mesi dalla interruzione delle trattative, su richiesta delle organizzazioni sindacali sono riprese le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei lavoratori del petrolio, metano, gas liquidi, scaduto il 31 dicembre 1974.

Di fronte alle precise e puntuali posizioni della delegazione sindacale, le controparti padronali hanno chiesto un aggiornamento della trattativa per approfondire le posizioni del sindacato, peraltro già note da tempo, proponendo la data del 21 maggio Pur non rifiutando tale proposta, le federazioni nazionali e la delegazione dei lavoratori, confermando il programma di lotta già fissato, hanno deciso di programmare anche una giornata nazionale di lotta (24 ore, 8 ore per turno) per martedì 20

L'Unione petrolifera in una propria nota precisa che la segnalata scarsità di benzina ai distributori stradali «è dovuta esclusivamente alle difficoltà di rifornimenti conseguenti sia lo sciopero del personale degli uffici finanziari (UTIF), sia quello del personale delle industrie petrolifere, per il rinnovo del contratto di lavoro» La FULC (la federazione unitaria dei chimici) dal canto suo respinge, per quanto riguarda lo sciopero dei petrolieri, l'affermazione dell'Unione petrolifera, considerandola un ennesima provocazione nei confronti dei lavoratori.

L'espansione su commesse militari non assicura l'avvenire

Nelle fabbriche Efim-aeronautica contestato l'indirizzo produttivo

Dal nostro corrispondente

VARESE, 16

Con l'acquisto della maggioranza del pacchetto azionario dell'Agusta, della SIAI Marchetti e della Elicotteri Meridionali, l'ente gestione statale EFIM ha perfezionato una operazione intrapresa da lungo tempo: quella di assicurarsi, in collaborazione con l'IRI e la FIAT (Aeritalia) un dominio sicuro anche nell'industria aeronautica Il segno di tale passaggio di consegne dal capitale privato a quello pubblico è stato, per il sindacato, la comunicazione che l'interlocutore per la vertenza che è stata avviata nel settore dal mese di marzo, è stavolta l'Intersind e non più l'associazione industriali Un'industria che, a suo modo, costituisce un'eccezione alle pessime condizioni generali di salute dell'economia varesina Il settore aeronautico in provincia di Varese, infatti, è l'unico attualmente in ascesa E' l'unico per cui non siano presenti preoccupazioni di carattere occupazionale per lo immediato futuro, dopo che una «conferenza provinciale dell'occupazione» promossa dall'amministrazione provinciale era venuta a decretare la fine del mito della «provincia ricca» All'Agusta di Cascina Costa e in tutte le altre fabbriche varesine del gruppo la pratica del lavoro straordinario imperversa. La direzione ha da tempo sottoscritto impegni consistenti per lo sviluppo occupazionale nelle aziende meridionali (700 assunzioni a Frosinone alla «Elicotteri Meridionali», nuovo stabilimento a Porto d'Ascoli, per la «Breda Nardi», 500 dipendenti, altra realizzazione di un nuovo stabilimento per altri 500 occupati in località da definirsi)

E' in atto dal mese scorso in tutte le aziende aeronautiche dell'EFIM una vertenza promossa dalle organizzazioni sindacali (coordinamento nazionale FLM delle aziende aeronautiche EFIM) sulla base di una piattaforma discussa ampiamente nelle fabbriche Ai primi posti gli investimenti l'occupazione la produzione e l'organizzazione del lavoro L'impegno per il Sud si concretizza nella richiesta della fissazione di un limite per lo sviluppo occupazionale negli stabilimenti del l'Agusta e della SIAI nel Nord e l'acquisizione di precise garanzie circa i nuovi insediamenti già programmati nel Sud (tra Nord e Sud, con gli insediamenti già citati, si otterrebbero complessivamente quest'anno 3 000 nuovi occupati) Sono state formulate anche precise proposte tendenti a sviluppare l'autonomia delle unità produttive meridionali Per la modifica delle caratteristiche della produzione sono state avanzate rivendicazioni che riguardano l'attività di ricerca (centinaia di tecnici lavorano all'Agusta con mansioni da «sottoccupati») e la diversificazione della produzione (con impegni alternativi nella produzione «di pace») Controllo e bonifica degli ambienti di lavoro, qualificazione professionale particolarmente nei riguardi dei nuovi assunti un diverso utilizzo della forza lavoro con il raggiungimento delle 40 ore di lavoro settimanale dappertutto sono gli altri punti che qualificano la piattaforma Iniziative di lotta sono già state assunte in tutte le aziende del gruppo

Felice Sacchet

Muore un operaio per il crollo di una parete

AGRIGENTO, 16

Un operaio di 38 anni, Antonio Castelli, sposato e padre di due figli, è morto in un incidente sul lavoro in un cantiere edile a Porto Empedocle vicino ad Agrigento Gli è crollata addosso dal sesto piano una parete in costruzione L'operaio è morto undici ore dopo l'intervento chirurgico al quale è stato sottoposto d'urgenza nell'ospedale civile

Intervento del ministro per gli assicuratori

Proseguono gli scioperi degli assicuratori in lotta per il rinnovo del contratto ormai da cinque mesi Il ministro del Lavoro Toros ha deciso di convocare per martedì prossimo le parti per tentare una mediazione Ieri delegazioni di lavoratori si sono recate in Parlamento e sono stati ricevuti dai gruppi socialista e comunista Il compagno D'Alema ha assicurato l'intervento del PCI.

DA DOMANI A FIRENZE LA CONFERENZA D'ORGANIZZAZIONE

Lotte artigiane e impegno unitario all'esame della CNA

Avrà inizio domani a Firenze, alla presenza di circa 500 delegati e invitati, la seconda conferenza nazionale di organizzazione della Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA)

Si tratta di un avvenimento che riguarda da vicino gli organizzati alla CNA ma che interessa in modo diretto tutto il milione e 300 mila artigiani d'Italia

La conferenza organizzativa della CNA, infatti, non servirà soltanto per fare il punto sullo sviluppo della confederazione democratica dello artigianato, ma anche per approfondire i problemi politico sindacali relativi a un vastissimo settore di piccoli produttori. Per capire meglio la importanza della conferenza, fra l'altro, basterà ricordare che la CNA è passata in quattro anni (dal 1970 al 1974) da 130 mila a 187 mila i scritti e che si deve soprattutto alla stessa CNA e alla sua politica unitaria se gli artigiani italiani, attraverso una serie ininterrotta di iniziative anche di massa (i 50 mila riuniti a Roma nel maggio '73, le grandi manifestazioni artigiane di Milano e Napoli del novembre e del dicembre dello scorso anno), sono ormai riusciti a porre i loro problemi all'attenzione delle forze politiche e sindacali e dell'intero paese

«Si tratta ora — ci ha dichiarato il segretario generale della CNA, on Nelusco Giachini — di approfondire i problemi dell'articolazione e della struttura del nostro sindacato affinché l'organizzazione possa rispondere meglio e con più incisività alla crescente domanda sindacale della categoria, tanto più oggi che la crisi economica e politica colpisce duramente, insieme ai lavoratori, il ceto medio produttivo»

A questo proposito, dopo aver ricordato le ultime iniziative di rilievo realizzate dalla CNA tra cui la manifestazione nazionale degli artigiani tessili svoltasi a Prato e quella degli acconciatori tenutasi a Venezia, il compagno Giachini ha precisato che si tratta di fare in modo che l'organizzazione confederale, «nella sua articolazione provinciale, regionale e nazionale, e per grandi settori risponda alla linea politico sindacale che la CNA si è data, e alle lotte che dovranno necessariamente essere portate avanti nell'immediato e nel futuro»

«Come ho già detto — ha proseguito Giachini — lo sforzo nostro e stato e sarà quello di vedere si i problemi della organizzazione nella loro specificità, ma strettamente connessi alla elaborazione della linea sindacale come parte integrante di questa Ciò facendo però non perdiamo di vista quello che sta alla base di tutta la nostra elaborazione la profonda ispirazione unitaria, che presuppone il grande obiettivo dell'unità fra le Confederazioni artigiane, indispensabile per conseguire una forza contrattuale rispondente al potenziale presente nel mondo artigiano Abbiamo chiara coscienza che l'unità della categoria non la si può risolvere nella CNA Riteniamo tuttavia che il processo unitario potrà farsi tanto più spedito quanto più la CNA sarà forte»

«Su questa strada la semina che da tempo facciamo, anche con il concorso delle altre forze comincia a dare i suoi frutti Le iniziative unitarie vanno moltiplicandosi A queste deve essere aggiunto il grande fatto della stipula dell'accordo sulla contingenza sottoscritto dalle quattro Confederazioni con la Federazione sindacale unitaria, che afferma definitivamente la contrattazione autonoma della categoria, e apre la strada a un rapporto più avanzato fra il mondo artigiano e quello dei lavoratori in connessione ai grandi problemi che travagliano il nostro Paese»

«Per concludere pensiamo che la conferenza nazionale di organizzazione sarà un fatto sindacale di rilievo per tutto il mondo artigiano Noi della CNA che ci sentiamo parte integrante di quel movimento che tende a respingere e sconfiggere l'eversione fascista, e a far avanzare il Paese nella democrazia, vogliamo dare il nostro contributo».